Apertura dell’Anno Accademico in formato globale. Ci ha pensato lo **IED** che ha riunito intorno allo schermo alle ore 17 del 28 ottobre 8.000 studenti dei tre Paesi in cui è presente il Gruppo IED – Italia, Spagna e Brasile- ad ascoltare gli interventi di **Karole P. B. Vail**, Direttrice della Collezione Peggy Guggenheim e Direttrice per l’Italia della Fondazione Solomon R. Guggenheim, **Martina Caironi** campionessa paralimpica e **Hervé Falciani** esperto finanziario e informatico impegnato contro le frodi bancarie.

Tre i temi di riflessione che hanno segnato l’andamento dell’incontro: normalità e distanza, cambiamento, trasformazione e lungimiranza. Riflessioni interessanti nel periodo di pandemia che stiamo vivendo e che i relatori hanno saputo inquadrare in una prospettiva positiva di opportunità.

Riccardo Balbo, Direttore Accademico del Gruppo IED ha argomentato sul concetto di normalità, partendo da una domanda: sappiamo cosa è la normalità? L’imprevisto che ci coglie inaspettato, non dovrebbe essere nella nostra vita l’imprevedibile che abbiamo previsto e atteso?. “*La vita di ognuno di noi* – ha detto- *per quanto ci si possa sforzare è solo in piccola parte l’esito di una pianificazione accurata in confronto agli eventi inaspettati; possiamo dire che la vita reale è inaspettata. Noi tutti dovremmo prestare attenzione a questo, e su questo aspetto investire e costruire, non su idee di una normalità che non esiste. Sono le sfide piccole e grandi a farci crescere come individui e globalmente, a farci correre in avanti, non la normalità*” Non ha trascurato un altro elemento di cui stiamo facendo esperienza di questo periodo: la distanza a cui ci ha costretto per lungo tempo il lockdowon; abbiamo però imparato a superarla e a sfruttarla, ed anche ad arricchirla nel suo contenuto semantico “*Singolare che questa parola – la distanza – sia cresciuta di popolarità solo grazie al virus. Come molti altri concetti, il fatto che abbiano un valore positivo o negativo dipende dal contesto, o meglio dal progetto che si ha. La distanza trovo che sia un bellissimo punto di partenza su cui un designer dovrebbe riflettere. La distanza è*

*lo spazio che permette un viaggio, l’occasione per andare a conoscere qualcosa o qualcuno. Per noi significa essere curiosi. E la curiosità vince sempre sulla paur*a”.

Positive le considerazioni su cambiamento di **Karole P. B. Vail**. Rivolgendosi direttamente gli studenti li ha esortati a guardare il cambiamento come una sfida: *“Prendete questo momento di separazione e distanza sì, come un momento di prova e sfida, ma anche come un’occasione di crescita, esperienza e cambiamento. ….. Contro ogni previsione e nonostante i numerosi ostacoli e cambiamenti che state vivendo, ricordate che l’incertezza può esservi d’ispirazione e costringervi a pensare outside the box, fuori dagli schemi. Il cambiamento è sempre presente, la vita cambia, deve cambiare e andare avanti, niente è statico e, anche in tempi difficili, come questi, il cambiamento deve avvenire*”.

Significativo l’intervento di **Martina Caironi**. Già campionessa paralimpica sui 100 metri piani ai giochi di Londra 2012, sui 100 metri piani e medaglia d’argento nel salto in lungo ai giochi di Rio 2016, parteciperà anche ai prossimi giochi di Tokyo. Martina Caironi ha di recente collaborato con IED: le protesi che indosserà alle Olimpiadi di Tokyo 2021 saranno firmate da due giovani talenti IED, **Silvia Borri** (Master in Creative Direction) – che ha realizzato una *gamba in versione optical* per i 100 metri – e **Maddalena Pavanello** (Master in Graphic Design) – con una gamba in veste *etno pop* per il salto in lungo. “*…… Avere degli stimoli è il sale della vita. Senza siamo tutti un po’ persi, credo che ve ne siate accorti durante il lockdown, o no?…. trovo dei parallelismi con quello che può essere il percorso accademico: ci sono sfide, ci possono essere difficoltà, ci si può sentire lontani dal risultato, a volte si è soli nel prendere le decisioni importanti, ma si può sempre contare su una guida più esperta di noi. E ogni volta che sarete stanchi, non dimenticatevi che per ogni scopo c’è un mezzo giusto per raggiungerlo e se non siete ancora riusciti vuol dire che bisogna cambiare metodo, strumento”.*

Non poteva mancare l’accenno alla sfida digitale che stiamo affrontando in questi mese ed anche uno sguardo verso un futuro di tecnologie ancora più avanzate. Lo ha menzionato **Hervé Falciani**,: *“La trasformazione digitale è presente ovunque nelle nostre vite. Oggi, tutti noi abbiamo a disposizione un device connesso e siamo sempre più dipendenti da questa connettività. Abbiamo un urgente bisogno di ottenere le informazioni più recenti. Tuttavia, credo che presto questi dispositivi scompariranno per far posto a processi più immersivi che includano tecnologie come la realtà aumentata”*, cioè quella tecnologia che sfrutta i display dei dispositivi mobile, dei dispositivi indossabili (wearable device), dei vetri dei veicoli e delle vetrine interattive per aggiungere informazioni a ciò che vediamo. La percezione sensoriale umana è così arricchita attraverso informazioni che non sarebbero percepibili con i cinque sensi.